

LA SOFFERENZA REDENTA DAL SANGUE DI CRISTO E' SORGENTE DI MISERICORDIA

Introduzione

Il valore del sangue

Il Sangue, data l'importanza vitale e il valore della sua funzione, in genere, ha un valore simbolico molto elevato. Nel mondo biblico, era legato alla vita .

Nel nostro attuale contesto culturale il termine "sangue" è più frequentemente associato alla morte e alla distruzione che alla vita e alla solidarietà. Così l'espressione "sangue versato" è usata per dire che è stata esercitata violenza nei confronti di qualcuno. E la formula "spargimento di sangue" non richiama più, come in antico, i sacrifici rituali, ma delitti commessi.

Il Sangue è un simbolo potente perché contiene in sé, contemporaneamente, il senso della nostra vita e la continua prospettiva della morte. Al cuore di quest'immagine c'è come uno spartiacque dove la vita e la morte si incontrano. Noi facciamo, infatti, esperienza dell'invecchiare, di forme di violenza e di morte che si operano su di noi, sugli altri e sull'ambiente. Sperimentiamo i limiti delle nostre capacità, del corpo che invecchia e si ammala: le fragilità che si annidano nella natura che ci circonda. Per questo sentiamo continuamente l'urto delle forze di vita e di morte. Ma è proprio su questo spartiacque che il cuore dell'uomo percepisce che la chiamata alla vita è più forte d'ogni tendenza di morte. Per questa vulnerabilità che accomuna tutti e la violenza che spesso sembra predominare sul rispetto reciproco, nascono esperienze di silenzio, perché la vita in Dio può essere custodita come il sangue nelle vene del corpo; esperienze di solitudine nel cuore del deserto perché ogni vena sia capace di irrorare la parte specifica dello stesso corpo.

Il sangue richiama il mormorio continuo dello Spirito, perché anch'esso penetra e feconda tutte le cellule umane, scorre per destare la vita, e lo fa in profondo silenzio.

Non è difficile in questa nostra epoca intuire come il Sangue di Cristo scorre ancora dentro l'umanità inquinata dal peccato, lacerata da odio e violenze. Il sangue di Cristo, versato sulla croce per la redenzione dell'umanità, si mescola con il sangue umano, che molte persone ancora versano, perché uccise da lotte politiche e feroci scontri di religione. Un Sangue quello di Gesù che entra silenzioso nelle vene della storia, insieme alla melma del peccato, dall'interno sana e purifica tutti. E' un fiume di grazia e di misericordia, che raccoglie in sé tutta la miseria umana, perché vi scorre il Sangue della vera pace.

Tutti siamo invitati a navigare dentro questo fiume di misericordia, che percorre e irriga la terra arida del nostro mondo. Un mondo, il nostro, assetato di luce, di silenzio, di pace.

La forza dirompente di questo Sangue redentore di Gesù che rigenera, sana e dona vigore nuovo a tutti gli uomini e le donne di ogni tempo, è l'energia interiore di uomini e donne che si inoltrano nel deserto dell'incontro con Dio, per assaporare la forza rigeneratrice della Pasqua di Cristo e poterne poi annunciare la fecondatiti liberatrice per tutti.

Quest'umanità rinnovata, trascinata dal vortice dell'amore ablativo, si immette nei torrenti fangosi della storia e, passandovi dentro come "rivi di vita", vi porta la forza sanante del Sangue di Cristo. Attraverso la sua esperienza, il credente non teme di calarsi nella melma del peccato e dell'indifferenza dei cuori induriti, perché la sua interiorità è divenuta fluida come il sangue nelle vene della vita.

Anzi, navigando in quel fiume, carico di detriti, scopre che la redenzione e la salvezza si realizzano tramite un'alleanza d'amore, maturata nel silenzio e nella prova della vita quotidiana. Essa è una nuova relazione, che scende da Dio tramite il Sangue di Cristo ed è trasfusa in ogni apostolo che ha conosciuto la faticosa avventura del silenzio e del nascondimento.

Redenti e vittoriosi per il Sangue di Cristo

Nell'ambito cristiano il sangue ha numerose valenze simboliche legate alla morte di Cristo e al sacramento dell'Eucaristia. L'evento centrale dell'annuncio cristiano è la Pasqua di Cristo: la crocifissione, morte e resurrezione. Egli ha vissuto in modo tale quell'evento drammatico da renderlo salvifico. Per questo il sangue versato ha per il cristiano molti significati simbolici. L'Eucaristia, sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, donati per la salvezza, è al centro della vita cristiana.

Dal punto di vista teologico il sangue è simbolo del dono della vita offerta da Cristo sulla croce, quindi simbolo di salvezza, simbolo dell'amore divino che egli ha manifestato perché gli uomini potessero vivere la loro difficile avventura.

Il sangue è un'immagine così potente, perché nello stesso tempo contiene in sé il senso della nostra vita e la continua prospettiva della nostra morte. Al cuore di questa immagine c'è la linea di spaccatura, dove la vita e la morte s'incontrano. E noi facciamo esperienza del nostro invecchiare, delle forme di violenza e di morte che si operano su di noi, sugli altri e sugli ambienti. Sperimentiamo i limiti delle nostre capacità, del nostro corpo, i limiti che si annidano nella natura. Sempre più profonde sono le forze di conflitti dentro la società, causati dalla storia dell'ingiustizia economica e dell'oppressione di ogni genere, dalla nostra cultura efficientista e basata non sull'essere ma sul "sapere" e sul potere. Sentiamo continuamente l'urto delle forze di vita e di morte.

Il cristiano sa che il suo Dio è il Dio della vita e che il Sangue versato da Cristo è una forza di vita e di salvezza per tutti, per ogni tempo: anche per oggi.

Quando l'immagine del sangue s'intreccia con l'immagine della croce, allora comprendiamo il valore redentivo della morte di Cristo. I grandi santi e mistici, come Santa Maria De Mattias e San Gaspare Del Bufalo (vissuti nell'XIX secolo), amavano predicare il messaggio della redenzione nel Sangue della Croce di Cristo. La croce infatti è piantata nel centro della nostra storia; essa assorbe in sé il male, il peccato e la morte, che segnano il nostro mondo, per eliminare il loro potere di distruzione. Allora è possibile comprendere che nella croce di Cristo, nelle sue sofferenze, i poveri, i piccoli, i deboli e gli emarginati sono innalzati da terra e trasformati in popolo nuovo e santo.

Santa Maria De Mattias (1805-1866), affascinata dall'amore sanante di Cristo redentore, considerava lo spargimento di sangue, avvenuto sulla croce, come il centro e la forza dirompente della liberazione di tutta l'umanità. Ripeteva spesso che ogni sofferenza può essere redentiva. Quando l'esperienza della vita ci associa maggiormente ai patimenti di Cristo non dobbiamo ribellarci, ma sentirci onorati.

Il sangue è l'espressione dell'amore misericordioso attraverso la fedeltà di un uomo, capace di consegnarsi senza riserve. E il sangue della croce, simbolo di una fedeltà all'annuncio del regno che ha segnato la storia, è segno di un'esperienza di abbandono e di solitudine che ha tratti drammatici, di un fallimento vissuto in modo tale da farne trionfo di grazia. La croce è conseguenza dell'annuncio che Gesù fece del Regno come ragione della sua stessa vita. Quando Luca riferisce nel suo Vangelo che Gesù si diresse decisamente verso Gerusalemme (Lc 9,51), vuole ricordarci la svolta drammatica della sua esistenza. Fin dall'inizio del suo salire a Gerusalemme si delineavano le opposizioni violente alla sua azione: resistenze e rifiuti emergevano con chiarezza. Egli riflette, prega e decide la sua fedeltà. La croce ne sarà il risultato e il sangue versato, il sigillo.

Gesù sulla croce vive fino in fondo l'esperienza dell'isolamento e della emarginazione. Egli grida l'abbandono totale: *Dio mio, Dio perché mi hai abbandonato* (Mc 15,34; Mt 27,46; cf Sl 22,2). In queste circostanze continuare ad amare diventa l'esercizio supremo della fede, manifestazione dell'amore divino, ma insieme esperienza di solitudine suprema. In quel luogo l'amore di Dio si esprime senza misura come fedeltà di uno sconfitto che continuò ad amare anche quando la violenza umana allontanava Dio dalla storia e rendeva drammatica la sua fede.

Il Sangue di Gesù è quindi richiamo di chi riesce a rendere visibile Dio di fronte agli uomini che rifiutano di accoglierlo. Esprime l'atteggiamento oblativo di chi seppe rendere salvifica anche la sconfitta. Gesù riuscì a investire quell'evento di un amore tale da consentire a Dio di fare di una sconfitta un trionfo. Allora il versamento di Sangue è il simbolo di un amore che si riversa sull'umanità e rende vittorioso ogni fallimento, salvifico ogni delitto, prezioso ogni ingiustizia. Siamo invitati ad entrare in questo circuito di "vita", per vivere atteggiamenti di fede e di

speranza e difendere la vita in questa nostra cultura, dove siamo collocati e chiamati a starci con tutto l'impegno possibile.

Sofferenti, ma rivestiti dalla forza del Sangue della Croce

La sofferenza di sua natura è distruttrice della persona umana. La sua fine a livello umano è una sparizione nel vuoto. La Croce di Cristo annuncia che la sofferenza si può rendere redentiva, quando la si dirige ad uno scopo, che ha potere sufficiente di attrarre a sè la sofferenza stessa e chi soffre.

L'accettazione degli insulti, della vergogna, del fallimento da parte di Gesù e la sua partecipazione alla fedeltà di Dio, Suo Padre, anche quando le ragioni non gli potevano essere chiare, ha aperto un sentiero nella sofferenza per lo stesso Gesù e per chi l'avrebbe seguito. Il Sangue versato sulla croce si rivela come un'offerta da parte di Gesù al Padre in risposta all'offerta da parte di Dio: quell'offerta che Gesù conosceva nella fedeltà al Padre e nell'abbandono a tutta la Sua Volontà. Noi sappiamo che la croce non fu la fine della storia di Gesù; anzi tutti coloro che soffrono possono unire la propria esistenza a quella di Gesù. Il Sangue indica l'apertura di una nuova via verso un superamento di questa stessa sofferenza.

Per la nostra cultura tutto ciò che è debolezza è visto come fallimento o come un limite che non ci permette di essere noi stessi in pieno. Paolo afferma che la croce è la potenza di Dio!

Se vogliamo comprendere la piena rivelazione di Dio e del dono prezioso della vita abbiamo bisogno di abbracciare la croce. Ciò è pazzia per la maggioranza degli uomini, ma per i cristiani è salvezza. Tutto il messaggio del Sangue della croce si rivela nella sua effusione fino all'estremo. L'amore per la vita degli uomini si è manifestato nell'impotenza umana, nell'ignominia della pena capitale pubblica e nell'isolamento di Gesù da parte degli uomini. Questa debolezza e vitalità tinta di rosso ci ha rivelato una verità fondamentale: senza un aiuto che ci viene dall'Alto i nostri sforzi umani, anche i più generosi, non risolvono i nostri problemi, non possiamo vincere i gesti di morte seminati nel mondo. Forse nell'apparenza possiamo ingannarci, ma presto ci accorgiamo che le nostre conquiste e le nostre vittorie durano pochi momenti. Per essere vittoriosi occorre la forza del Sangue della croce. E' un linguaggio che dobbiamo re-imparare, in un tempo storico in cui si versa molto sangue e si crede troppo agli sforzi umani per ricostruire la pace, unire i popoli e difendere la vita.

Il Sangue della Croce è la parola che annuncia la pace e la libertà come frutto di un prezzo alto e costoso. C'è un paradosso: la morte si cambia in vita, la distruzione si cambia in redenzione. Il Sangue di Cristo, liberamente offerto a Dio nella fede e nella fedeltà al Regno, ci urge ad entrare in quel paradosso fondamentale che ci rivela chi noi siamo. Era frequente in S.Gaspare Del Bufalo l'espressione: "Sanguis Christi urget nos".

Solo entrando in questo paradosso possiamo annunciare al mondo una grande speranza: che Cristo ci ha riconciliato mediante il suo Sangue, il sangue della croce.

In sintesi possiamo affermare che il Sangue della croce è la promessa di una possibilità offerta ad ogni uomo di vivere tutte le situazioni anche le più ingiuste o violente in modo da farne un trionfo della vita. Il sangue degli uomini che ancora oggi si sparge ingiustamente, può costituire il luogo di riscossa per l'umanità intera se viene impreziosito dall'amore e arricchito dalla memoria compassionevole della storia. Non deve essere versato invano il sangue dei giusti. Sotto ogni croce si elevi un altare di memoria e di amore riconoscente, perchè ogni sofferenza e ogni strazio umano continui ad alimentare la speranza della vita e la possibilità di vincere la morte, cioè il male.

Tutto il nostro vivere e operare deve essere caratterizzato dalla passione per la vita! Questa cultura di morte dentro la quale siamo situati può essere contrapposta da una nuova qualità del vivere, se sapremo farci solidali con tutta l'umanità e sapremo diventare luoghi di riconciliazione ad ogni costo.

solidali e misericordiosi verso tutti

La stessa solidarietà di Cristo che ha subito la sofferenza fino al versamento del suo Sangue a motivo degli uomini ingiusti. Egli ha rotto il circolo improduttivo della violenza umana, mediante la non-violenza del Servo Sofferente che sana ogni ferita con l'amore (cfr Is 53,4-5).

Il suo è amore che soffre e si offre spontaneamente, entra nel vivo del peccato dell'uomo, assume tutta la fatica della liberazione e del risanamento. E' l'espressione più viva della Carità di Dio: quella carità che deve animare ogni cristiano che voglia seguire il Maestro e rendere visibile il Dio della Vita nella storia degli uomini.

Essere solidale significa essere misericordiosi verso ogni forma di vita, anche la meno appariscente, accogliere ogni peccatore senza escludere nessuno dal proprio amore. Significa entrare nel vivo di un'umanità spezzata dalla violenza, dall'odio, dalla sopraffazione, dalla guerra, dalla emarginazione e dal desiderio di ogni cuore che non smette di cercare a tentoni la luce, la vita e la salvezza.

Come Cristo Crocifisso ci lasciamo "bucare" il cuore dalla vendetta umana, dall'egoismo e dalla violenza, per dare una risposta di pace, di misericordia, di vita nuova. Non si può vivere con questa intensità interiore senza nutrire una profonda e costante comunione con Cristo, Servo sofferente, Agnello di Dio. Non è un compito facile, ma un cammino obbligato per coloro che vogliono chiamarsi seguaci di Gesù Cristo, intercessori e profeti nella storia degli uomini, maestri di Vita e di fedeltà alla propria vocazione. Amare quindi con amore intenso e totalizzante Cristo e nello stesso tempo amare con viscere di misericordia i fratelli, il mondo e la

storia senza pretendere di cambiare nessuno a propria misura, ma di volere tutto e tutti a misura di Dio. Come Cristo ha versato il suo Sangue fino all'ultima stilla così noi non ci stanchiamo mai di offrire la nostra vita per la salvezza del mondo (MDM).

Gesù, che ha manifestato il suo amore riconciliatore e ha inviato lo Spirito di libertà, lo Spirito di adorazione nella verità, non chiama a sognare un amore utopico, bensì a sapersi donare a vicenda, quali nuove creature rigenerate dal Suo Sangue di vita, un amore che riconcilia e guarisce ogni malattia e ci rende capaci di affrontare ogni limite umano. Chiama inoltre a saper prevenire e sostenere l'altro come donne e uomini convertiti e risorti, rigenerati dal Sangue della croce, in una fedeltà fino al dono totale della propria vita. La fedeltà di Gesù al Padre è stato un rapporto totalizzante con Dio e solidarietà piena con gli uomini. Proprio come ci ricorda la lettera agli Ebrei: "Noi abbiamo un sommo sacerdote che sa compatire le nostre debolezze....accostiamoci a Lui con piena fiducia..". Il com-patire è l'atteggiamento più vero e più interiore della solidarietà.

"Il futuro dell'umanità non risiede nelle conquiste della tecnica e della scienza, ma nelle forme di solidarietà e di condivisione che comunità fedeli riusciranno ad inventare, nelle persone nuove che riusciranno a creare. Il Sangue di Cristo non è simbolo delle esigenze di una giustizia divina, ma l'espressione delle possibilità che la misericordia di Dio apre al futuro dell'uomo quando resta fedele all'amore".(C.Molari, *Sangue, esperienza, teologia*. in *"Il mistero del Sangue di Cristo e l'esperienza cristiana I,(a cura di A.Triacca), Roma 1987, p.238.*)

CONCLUSUIONE

Intercessori, perché riconciliati dal Sangue della misericordia divina

Nella seconda lettera ai Corinzi, San Paolo afferma con forza: "E' stato Dio infatti a riconciliare a sè il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione"(5,19).Nel versetto precedente dice:"Dio...ha affidato a noi il ministero della riconciliazione"(v.18b).

Siamo chiamati ad assumere come nostro il ministero della riconciliazione, quindi a solidarizzare con tutti, a partecipare cioè alla Passione di Gesù Cristo e a tutta la forza della sua resurrezione, vivendo fino in fondo il Mistero della croce nel quotidiano vivere dentro la storia. Imitare, seguire il Cristo con l'ansia bruciante di voler togliere via il peccato del mondo e portare sulle proprie spalle il peso delle contraddizioni e delle sconfitte, accettando di consentire ad essere trattati da peccato (cfr 2 Cor 5,21; 6,3-10), è la chiamata rivolta ad ogni credente, laico o consacrato, che vuole perseverare nella sequela nonostante la resistenza dei fratelli e della

storia del mondo. Essa consiste in atti che consentano all'amore di Dio di incarnarsi in forme sempre nuove, per contrastare la forza negativa del peccato e della morte.

Occorre sempre più costruire comunità riconciliate e riconcilianti, che testimoniano la solidarietà a prezzo della vita, comunità basate sulla dinamica del perdono reciproco, della disponibilità a farsi carico di ciò che impedisce di assecondare e irradiare il progetto di Dio sulle persone e sulla storia. Operare per la riconciliazione significa fare atti di amore che annullano le spinte di egoismo e di morte, in atti di fede che suscitino gesti generosi nei fratelli, in atti di speranza che diffondano fiducia tra gli uomini. L'accoglienza, il dialogo, la guarigione, la pace, la tenerezza fraterna sono le parole chiave di un linguaggio nuovo da far circolare nei nostri ambienti, così storditi da una cultura di morte e di disinteresse per l'altro. Il Sangue di Cristo, perché vita e forza nella debolezza, deve rinvigorire la nostra vita quotidiana e spingerci a porre gesti umanizzanti e educativi, fino all'espressione sempre più visibile della carità concreta che non risparmia se stessa ma si dona senza remora alcuna. E' questo il compito di coloro che credono alla forza redentrice del Sangue della croce e non smettono in questo tempo di nutrire il desiderio di rendere presente l'azione salvifica di Dio dove l'odio degli uomini, il loro egoismo e la loro violenza lo allontanano dalla storia umana. Il nostro compito, oggi più che mai, è consentire l'epifania del Dio della vita dove la morte diffonde paura e desolazione. Allora con il salmista possiamo ripetere ogni giorno: "L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente". (Sal 84,3).

PREGHIERA

È misericordia che Tu hai avuto anche per me.

*È misericordia che hai voluto donarmi
per accendere quel po' di legna secca che era in me.*

*Veramente hai avuto pietà
di questo involucro leggero
ed hai voluto farmi sentire che Tu sei dentro.*

*Ora, in questo momento, ti fai segno
affinché non debba soffrire ancora
dell'inutilità e del fallimento.*

*Perché Tu sei ricchezza che trasforma la povertà
di ogni viandante che ti invoca,
sei pane per ogni creatura affamata di vita.
Ora anche per me. AMEN!*

----- Sr Anna Maria Vissani, asc